

Legame


Riflessione Sorelle Clarisse (Esodo 3,13-15)

Se qualcuno ci domandasse: tu chi sei? quale sarebbe la nostra risposta? Mi chiamo Miriam, ho 23 anni, studio ingegneria e faccio la baby-sitter. Bene, ma tu Miriam baby-sitter, chi sei?

Se facessimo la stessa domanda a Chiara d'Assisi probabilmente la sua risposta sarebbe: *Io, Chiara, ancella di Cristo e delle sorelle povere del monastero di San Damiano e pianticella del Padre nostro Francesco* (TestsC 37, FF 2838). Chiara per definire sé stessa non parte da sé ma subito rimanda ad un tu, richiamando tre relazioni: *ancella di Cristo, ancella delle sorelle povere e pianticella di Francesco*.

La relazione prima che ci dà vita, come ci indica Chiara, è quella con il Signore. La mia identità non viene da me, la ricevo da Qualcun altro con la 'Q' maiuscola: «*il meglio di sé l'uomo non lo può creare da sé, ma solo riceverlo*» (Benedetto XVI). Anche Gesù, vero Dio e vero uomo, attinge la sua identità nell'amore del Padre e in lui anche noi ci scopriamo figli amati. Essere figli di Dio non è una cosa "astratta": è una cosa che entra nel quotidiano e il primo punto è proprio percepire di essere amati. Riscoprirsi figli è qualcosa che cambia il nostro sguardo sulla realtà, sulle cose e sulle persone. Gesù per corrispondere all'amore del Padre ama i poveri, i malati, i bisognosi; Gesù ama servendo e Chiara e Francesco, seguendo le sue orme, non possono che assumere la sua *forma*, quella del *servo*, facendosi prossimi degli ultimi, avendo cura delle sorelle e dei fratelli loro affidati. Hanno fatto un'esperienza profonda della paternità di Dio ed è in forza di questo amore che riscoprono l'essere fratelli e sorelle; tanto che Francesco chiamerà fratello il sole e tutto il creato, persino la morte diventa sorella.

Per esistere abbiamo bisogno degli altri; *anzi la presenza dell'altro ci è*




indispensabile a tal punto, che senza di lui nessuno di noi sarebbe un io: senza te non sarei io. Prende così corpo la seconda via che Chiara ci indica: le sorelle.

Se abbiamo un po' di tempo, possiamo rileggere il Testamento da cui abbiamo tratto questa espressione di santa Chiara e potremo così notare come il "noi" è un ritornello, cosa molto particolare perché in genere quando si redige un testamento si parla al singolare, ma del resto tutta la sua vita è stata sempre un noi. Per santa Chiara e san Francesco **la pienezza del Vangelo è un noi: la Fraternità.** Ed è qui, solo qui, che possiamo incontrare il Signore.

Quando Papa Francesco parla di *Chiesa in uscita* indica certamente come prima uscita l'uscire da noi stessi. *L'alterità è un "esodo", un rinunciare alla propria autosufficienza per vivere in un altro modo di essere che è quello della condivisione* (Marcello Semeraro). Fanno ancora eco in noi le parole di Papa Francesco pronunciate in una piazza San Pietro completamente vuota il 27 marzo: *«Guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito... capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come **le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni** ... che non compaiono nei titoli dei giornali ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e tanti ma tanti altri che hanno compreso che **nessuno si salva da solo.** [...] Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. **La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti**».*

Seguire Gesù significa muovere le nostre scelte nella direzione dell'amore, anche quando questo ci costa sacrificio; nella certezza che *il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità.* È come un'orchestra composta da tanti strumenti diversi, ciascuno è indispensabile per poter realizzare la sinfonia dell'Amore.



La terza via che ci indica Chiara è ancora l'altro: in questo caso Francesco. Leggendo la vita dei santi spesso vediamo come l'inizio della loro conversione è caratterizzato da un testo evangelico, dall'incontro con la Parola. Per Chiara invece c'è Francesco, colui del quale si sentirà per sempre *pianticella* e "figlia". Francesco con la sua vita rende manifesto a Chiara il desiderio di vita piena che la abita, le rivela ciò a cui il Signore la sta chiamando: l'incontro con lui è decisivo. La nostra vita è legata a doppio filo alle persone che il Signore ci mette accanto. Nessun incontro è a "caso"; se ci poniamo in ascolto ogni persona può essere una "Parola" per noi. Le nostre azioni hanno una ripercussione sulla vita degli altri: siamo un corpo, possiamo veramente intervenire a favore del fratello e della sorella, è questa certezza che fa sentire Chiara *collaboratrice di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo corpo* che è la Chiesa. Come quando si getta un sassolino nel lago. Il sassolino cade lì, ma i cerchi concentrici che dal suo cadere si sono formati si allargano e si allargano, fino ad arrivare anche molto lontano.

E non solo. Alla fine del Testamento Chiara benedice le sue sorelle, quelle che le sono accanto, ma anche tutte quelle che in questi otto secoli le sono succedute: *«Questo scritto lo lascio a voi, carissime e dilette sorelle mie, presenti e future, in segno della benedizione del Signore»* (TestsC 79, FF 2853) e ancora: *«Vi benedico in vita mia e dopo la mia morte...»* (BensC 11, FF 2856). Ci sono legami che non si spezzano, che superano il tempo e lo spazio. C'è una comunione, la comunione dei santi, che è reale e palpabile nella nostra vita: camminano con noi.

Non siamo soli! Siamo tutti legati in cordata e per raggiungere la meta ciascuno di noi deve fare il suo passo... INSIEME è possibile, INSIEME è più bello, INSIEME arriveremo anche a vedere la luce che è al termine di questo lungo tunnel della pandemia.